



PREVISIONI 2021

SCAGLIA: SUPEREREMO I LIVELLI DEL PRE COVID

CONCA A PAGINA 9

# Scaglia: supereremo i numeri pre Covid

## «Un altro lockdown sarebbe insostenibile»

**L'intervista.** Il presidente di **Confindustria Bergamo** sempre più protagonista della bilancia commerciale italiana «Su vaccini e green pass il governo sta agendo bene nonostante la poca responsabilità di certe forze politiche»

ELVIRA CONCA

«Ameno di eventi oggi non prevedibili, a fine anno avremo superato i valori pre Covid confermando Bergamo come uno dei principali protagonisti della bilancia commerciale italiana». **Stefano Scaglia**, presidente di **Confindustria Bergamo** non esita a definirsi «ottimista» dopo aver letto i dati diffusi dall'Istat venerdì sull'export relativi alla prima parte dell'anno. Le esportazioni orobiche non solo hanno recuperato rispetto al giugno di un anno fa, ma sono cresciute del 4,6 per cento in confronto all'estate 2019 quando la pandemia era lontana. «Dati positivi - aggiunge - che confermano, anche rafforzandolo, il trend di ripresa dello scorso trimestre della nostra economia».

**Numeri che rassicurano su un ritorno presto alla normalità pre pandemia?**

«Assolutamente. Anche il recente report di Camera di commercio sullo stato di salute delle imprese bergamasche da un punto di vista creditizio conferma che le nostre aziende sono state capaci di superare il momento difficile, di investire per la loro crescita e competitività senza dover compromettere la loro solidità finanziaria».

**A questo punto quali potrebbero essere gli ostacoli per raggiungere**

l'obiettivo?

«Da un punto di vista congiunturale permane l'incertezza sulla durata di questo trend positivo. In questo momento influiscono una serie di fattori straordinari, dagli incentivi agli investimenti ai bonus per l'edilizia, passando dalle iniezioni di liquidità garantite dallo Stato di cui hanno potuto beneficiare molte imprese. Aiuti che indubbiamente hanno avuto il loro impatto. Non vorrei che, a seguito di un necessario rientro alla normalità, succedesse che, come nel caso dei bonus per l'acquisto delle auto, i numeri si sgonfiano rapidamente. C'è poi il tema della difficoltà di reperimento delle materie prime che non accenna ad attenuarsi. Insomma, l'economia deve trovare ancora un punto di equilibrio. Non dimentichiamo, poi, che siamo ancora in piena emergenza sanitaria, che resta la principale minaccia al ritorno della normalità».

**Un paracadute potrebbe essere il Recovery plan. Cominciano però a serpeggiare dubbi sulla capacità di generare benefici in particolare sulle pmi. Le che ne pensa?**

«Non sarei preoccupato, le catene di fornitura sono molto estese. Gli investimenti e la conseguente creazione di occupazione che avrà questa spesa straordinaria creerà reddito, il reddito creerà consumi e quindi la domanda di beni e servizi per cui l'impatto

su tutto il sistema economico ci sarà, anche se per molti solo indiretto».

**Mercato del lavoro: Bergamo, con il 3% di disoccupazione, il dato più basso in Italia, deve considerarsi un'isola felice?**

«È un dato certamente positivo da un punto di vista sociale, nel contempo rischia di mettere un freno allo sviluppo dell'attività economica se non c'è abbastanza forza lavoro per sostenerlo. Anche l'industria presenta serie difficoltà che si aggiungono a quelle del reperimento delle figure professionali qualificate. A questo punto è importante pensare a come aumentare la base degli occupati».

**In che modo?**

«Facendo crescere, ad esempio, il tasso di occupazione in quelle categorie dove oggi è basso. Penso alle donne per le quali occorrono servizi sociali più efficienti per la conciliazione lavoro-famiglia. O ancora, affrontare seriamente la questione dei giovani che non studiano e non lavorano che anche a Bergamo esiste. Si deve poi ripensare alle politiche migratorie con pragmatismo e senza ideologia. Per sostenere i ritmi di un'economia che corre come quella bergamasca, la questione del mercato del lavoro resta una questione strategica».

**C'è però ancora molto precariato, continua il massiccio ricorso ai**

**contratti di somministrazioni. A pagare di più i giovani. I sindacati, visti anche i dati sulla ripresa, invitano gli imprenditori ad avere coraggio e assumere stabilmente.**

«Il quadro economico è positivo ma ancora molto incerto quindi le imprese sono prudenti sulle assunzioni. L'incertezza rende necessaria una certa flessibilità complessiva. A fronte di una eccessiva rigidità del mercato del lavoro per certe categorie, la flessibilità si scarica inevitabilmente su altre. E questo non va bene».

**Il Reddito di cittadinanza può essere un ostacolo?**

«L'obiettivo finale è quello di consentire a tutti di avere un lavoro. Così come è stato disegnato oggi è un esperimento che non funziona. Occorre chiudere questa parentesi ripensando degli strumenti che da una parte abbiano vere finalità di avviamento al lavoro, dall'altra affrontino con modalità diverse quelle fragilità che non possono essere sanate con una semplice offerta di lavoro».

**Smart working, il ministro Brunetta chiede il rientro di tutti gli statali, nel privato si va in ordine sparso. Pensa che possa essere uno strumento efficace per un'economia come quella bergamasca fortemente manifatturiera?**

«Così come è stato utilizzato in questi due anni è stato un lavoro da casa emergenziale, senza essere pronti con strumenti,

organizzazione e procedure e ha portato un po' alla disgregazione della comunità azienda. Il contatto solo virtuale è stato molto sofferto, ad esempio, dai giovani neo assunti che non avevano mai messo piede in un ufficio, non avevano mai visto un collega. Sicuramente il beneficio dell'incontro, della condivisione degli spazi per far nascere nuove idee sono principi in cui noi come **Confindustria Bergamo** abbiamo sempre creduto e continuiamo a credere. Non a caso abbiamo costruito la nuova sede al Kilometro Rosso, in un parco tecnologico che ha come mission proprio quella dell'incontro per generare innovazione».

#### Quindi basta lavoro da remoto?

«No, con un giusto mix può funzionare. Credo che ora ogni azienda, sulla base dell'esperienza stia facendo delle riflessioni».

#### Nella sua azienda, la Indeva, lo sta applicando?

«Molto poco, siamo rientrati ormai tutti».

#### Come state gestendo la questione sicurezza legata al Covid?

«Applicando tutti i protocolli in vigore: distanziamento, mascherina, igiene personale, limitazione all'accesso negli spazi comuni, grossi problemi non ne abbiamo».

#### Green pass obbligatorio o no per l'accesso in azienda?

«Parlare di green pass senza parlare dell'obiettivo che vogliamo raggiungere non ha senso. Adesso l'interesse collettivo è avere il prossimo inverno con una scuola in presenza, con una vita sociale più normale possibile, con le attività economiche, non solo le fabbriche, che funzionano. Non possiamo fare come lo scorso anno quando, con la recrudescenza del virus, in autunno abbiamo dovuto chiudere ancora tutto. Occorre fare qualcosa di diverso. Un altro lockdown non possiamo permettercelo. Quest'anno la soluzione c'è ed è il vaccino».

#### Quindi sì al vaccino anti Covid obbligatorio?

«Se il numero dei vaccinati, ma qui devono essere gli esperti a dirlo, fosse inferiore a raggiungere l'immunità di gregge e quindi il perseguimento dell'interesse collettivo, occorre rendere obbligatoria la vaccinazione. Nel frattempo si continui con l'opera di persuasione e, visto che il green pass aiuta ad aumentare la sicurezza dei luoghi che uno frequenta, si deve prevedere l'estensione dell'obbligo del certificato verde ad altre categorie. Mi pare che il governo, in accordo con molti governatori regionali, stia agendo bene e che si vada in questa direzione, nonostante la poco responsabile posizione di certe forze politiche».

#### Come procede il lavoro d'integrazione con **Confindustria Lecco-Sondrio**? È vero che c'è qualche malumore sull'ipotesi di chiudere qualche sede?

«Non chiuderemo alcuna sede. A Bergamo, poi, ne abbiamo da poco inaugurata una bella, moderna e innovativa che ci rappresenta molto bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Stefano Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo**

■ ■ **Positivo il 3% di disoccupazione da un punto di vista sociale ma un rischio per lo sviluppo»**

